

TOMMASO HOBBS

Westport, 5 Aprile 1588 – Hardwick Hall, 4 Dicembre 1679

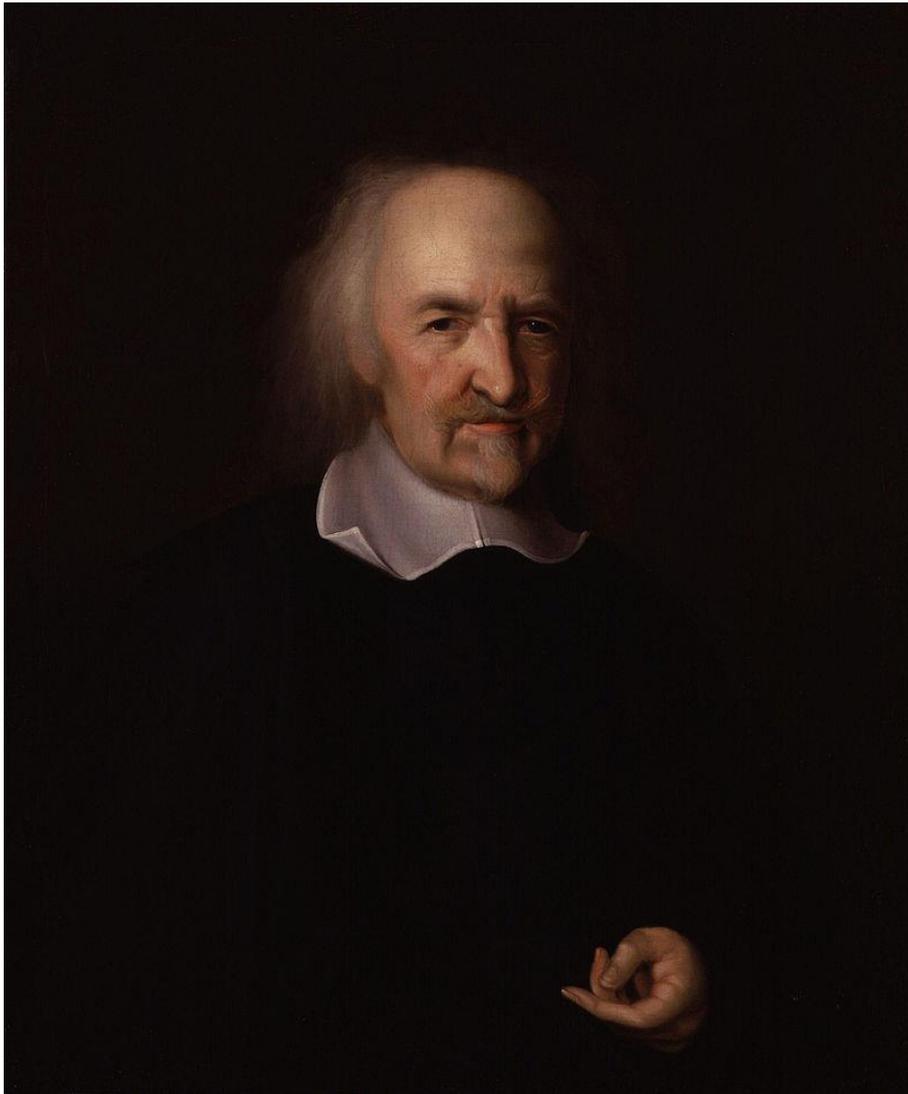


Fig. 1

Thomas Hobbes, ritratto di John Michel Wright (1669-1670.)

Vita.

Fu a Westport che Tommaso Hobbes nacque.

A Hardwick Hall novantunenne giacque

Nel mille seicento settantanove.

Nascevan in Europa idee nuove

E gran sviluppo avea la matematica

Con la sua sorella, la meccanica,

che influenzaron la filosofia

cacciando la Scolastica via via.

Viaggi fece in Europa più d'uno

Dal milseicentodieci al trentuno:

vide Galileo e padre Mersenne

che tra tutti i matematici ritenne

il massimo. E poté pur conoscere

in Francia la dottrina di Cartesio

la qual, ma per contrasto, a dire il vero

gran traccia lasciò nel suo pensiero.

Parigi e Galileo gli ispirarono

De Cive, De Corpore e De Homine,:

De Corpore, 1655

De Homine, 1658

Fisica, antropologia, politica

Tutto spiegò in termini meccanici.

In Inghilterra intanto la politica

Si evolveva in senso democratico.

Successe al Corto il Lungo Parlamento,

poi la rivoluzione, nuovo evento.

Corto Parlamento: aprile-maggio 1640

Lungo Parlamento: 3 novembre 1640- 1648, e poi fino al 16 marzo 1660.

Guerra Civile: 1642-1649; decapitazione di Carlo I Stuart: 30 - I -1649.

Oliver Cromwell, Lord Protettore: 1653-1658

(Non per tutti il Cromwell fu una festa

Re Carlo Primo ci lasciò la testa.)

30 gennaio 1649

Nel quaranta fuggì prudentemente

In Francia con fama di sapiente.

Fu di Carlo Secondo precettore,

ma la sua fama di empio scrittore

gli fe' lasciare questo lavor

e ridivenne un grande viaggiator.

Molto scrisse: ei tradusse i classici,
produsse molti trattati scientifici.

L'intera bibliografia è tanta:
D'opere ne scrisse circa sessanta.

Fu il suo maggior lavoro il Leviathan,
Che irritò cattolici e anglican.

Leviathan 1651; traduzione latina : 1668

Dal partito realista egli si tolse,
E ai repubblicani inglesi si volse.

In Inghilterra visse riparato
Proseguendo i suoi studi da privato.

Ma il Cromwell un figlio sciocco lasciò
E Carlo Suart sul trono ritornò,

Carlo II Stuart, "the Merry Monarch", 1630 (nominalmente) -1685.

Il suo maestro ei non dimenticò
E una degna pensione gli assegnò.

Ei passò alla storia come filosofo
Politico assai piu che matematico:

ché contro il Wallis molto sofferse,

cercò polemiche e tutte le perse.

Wallis, illustre matematico (1613-1703)

quadrò il cerchio e il cubo duplicò,
Mentre sappiamo che questo non si può.

Il Pensiero.

Materialismo, meccanicismo, sensismo

Secondo lui peccarono i filosofi
Non trasportando il rigoroso metodo

Geometrico alle scienze morali:
avrebbero avuto successo egual

agli uomini mostrando in realtà
la retta via alla felicità.

Così è Hobbes continuatore

Del suo amico ed istitutore

Che fu Bacone, estendendone il metodo

Da questi usato in campo scientifico,

Ch'era induttivo e sperimentale,

Al campo politico e morale.

Or a tal scopo, delle umane azioni
Occorre avere esatte nozioni,

Tal quali si hanno delle geometriche
Grandezze. Hobbes si assume il compito

Di fornir queste esatte nozion.
Qui Hobbes entra in contrapposizion

Con Cartesio, perché egli non esita
A riconoscere alle matematiche

Solo un carattere convenzionale.
E' sua affermazione iniziale

Che i concetti son nomi e null'altro,
e i nomi son sol segni e nient'altro

d'una o più cose. In quanto al giudizio,
l'atto con cui affermasi o negasi,

coincide con la proposizione,
che è formata dalla congiunzione

di due nomi, in modo che simboleggino
la stessa cosa. Quando per esempio

si dice che l'uomo è animale, intendesi
che il secondo nome, animal, significa

la stessa cosa che è designata
dal primo. È come vera accettata

la proposizion, se dei nomi è inteso
che il secondo nel primo sia compreso.

Continua del pensier la costruzion
Collegando varie proposizion

Nel ragionamento, che afferma che
Una cosa sarà se un'altra è.

L'esattezza di un ragionamento
dalle proposizion che a fondamento

ne sono dipende. Queste, se spiegano
della cosa definita la genesi

son vere, ma la posson spiegare
se è l'uom stesso la cosa a generare.

Si deve essere la causa per conoscere la causa.

(Precursore del Vico)

Hobbes di qui trae la conseguenza
Che l'uomo può aver solo la scienza

Di ciò ch'egli stesso produce o fa.
La geometria una scienza sarà

Perché gli uomini son quelli che tracciano
O producono gli enti geometrici.

In simil modo delle umane azioni
Può averci scienza perché produzioni

son degli uomini. Morale e Politica
organizzar è quindi possibile

scientificamente. Ciò nel "De Homine"
(del cinquantotto) Hobbes volle esprimere.

De Homine, 1658

Vico a lui si ispira nel "De antiquissima
Italarum sapientia", e in seguito

De antiquissima Italarum sapientia (1710)

Lo pose a base della "Scienza Nuova"
(Venticinque), che la storia rinnova.

Scienza nuova, 1725

Ma se sol di ciò che l'uomo ha creato
L'uomo può esser di scienza dotato

(E il Vico su questo lo seguirà)
delle cose natural non potrà

aver scienza, perché ei non può farle:
è solo Dio Colui che può crearle.

Se la natura si vuole spiegare
L'unica cosa che l'uomo può fare

È risalir dai natural fenomeni
Ai primi movimenti che li generano,

ma poiché in molti modi eguali effetti
Dio può produr, i nostri concetti

Sol saranno ipotetici o probabili,
e a dar certezza e sicurezza inabili.

Alla certezza della matematica
E delle scienze moral, che considerano

Le cose create dall'uom, contrappone
egli il carattere probabilistico

di ogni scienza natural che ha
per oggetto la creata realtà

da Dio. Ma Hobbes sa bene che
quella certezza è tale perché

è fondata su convenzioni o regole
che hanno una base arbitraria.

Con questo Hobbes è il primo filosofo
Che della scienza affermi il carattere

Convenzionale. Per la conoscenza
Delle cose naturali, l'assistenza

Solo si può sperar dal riconoscere
I movimenti che dan loro origine.

Tutto ciò che esiste deve essere
Ridotto a movimento corporeo.

Le nostre conoscenze a sensazioni
Si riducono, o a lor trasformazioni;

e queste son moti che ripercuotonsi
sui nostri sensi. *Sensismo* chiamasi

tale filosofia, e l'empirismo
di Bacon risolve in materialismo.

Se alla vita sono favorevoli
Tal movimenti, piacere producono

Se son contrari, dolore. Perciò
Bene il piacer, male il dolor dirò.

Si potrebbe osservare che le varie droghe (delle quali
Hobbes probabilmente conosceva in qualche forma solo
alcool e tabacco,) producono piacere o come tali sono
ricercate, sebbene nocive alla vita.

La volontà quindi è spiegabile

qual movimento che una piacevole

Sensazione produce. Libertà

Il poter di far tal moto sarà,

Ovver di moto contrario l'assenza,

ciò che del determinismo è l'essenza.

Dall'Egoismo, principale istinto,

il piacere a cercare l'uomo è spinto.

A ben studiarlo, anche l'altruismo

Altro non è che forma di egoismo.

È un materialismo metodologico:

più che un'ipotesi metafisica

perché questo è il riconoscimento

che la realtà naturale a movimento

corporeo va ridotta. Altro metodo

per spiegarla non c'è. Contro Cartesio

Hobbes nega che esista una sostanza

Pensante, e afferma con baldanza

che non è necessario che ciò che

pensa sia pensiero. Chi pensa è

il corpo stesso, unica realtà.

Anche di Dio un corpo ei fa:

i teologi incorporeo lo dicono

sol per dargli attributo onorifico

che dei corpi visibili in realtà

allontani la grossolanità.



Fig. 2

Frontespizio del Leviatano, con raffigurazione del medesimo, il quale, composto di minuscole figure di esseri umani che a lui guardano, brandisce la spada e il pastorale, simboli dei poteri temporale e spirituale. Il nome di Leviatano deriva da quello di una sorta di terribile mostro menzionato nel Libro di Giobbe e sovente identificato con la balena.

Hobbes: la politica.

Ma di Hobbes lo scopo finale
È costruire una scienza morale

E politica, che segua la via
Del modello della geometria.

I principi della scienza morale.

Su due principi si fonda tal scienza
Ricavati dall'umana esperienza:

I. D'una brama gli uomini son pieni:
Ciascun goder da solo tutti i beni.

2. Qualsiasi mezzo ognuno si inventa
Per evitar una morte violenta.

Pel primo, la società in origine
È in uno stato di guerra continua:

"bellum omnium contra omnes" perché
Vuol beni comuni ognun sol per sé.

La frase "*bellum omnium contra omnes*" sembra essere di Hobbes.
(L'originale inglese è "*Warre of every man aginst every man*"). Non così
la frase spesso citata "*homo homini lupus*", che è , anche se non
esattamente in questa forma, assai più antica.

Non è possibile in tal condizione
di giusto e giustizia avere nozione:

nozion che presuppongono una legge
e un'autorità che su tutti regge.

Esistono leggi naturali, ma occorre un'autorità suprema che le faccia rispettare.

Nello stato originario di guerra
Ognun ha diritto su tutto in Terra,

Compresa la vita degli altri. Ma qui
Entra il secondo principio e così

La ragion naturale spinge gli uomini
A cercare la pace, e perché l'abbiano

A rinunciare ai "diritti su tutto".
Ciascuno si accontenti soprattutto

A aver sugli altri tanta libertà
Quanta su sé riconoscer vorrà.

E' la legge evangelica che dice che
ciò che non vuoi che sia fatto a te

agli altri non farai. Così gli uomini
son condotti a patti tra lor stringere

ma nessun patto osservato sarà
senza una superiore autorità

che minacci pene. Esercitato
tal potere sarà sol dallo stato.

Lo stato potrà avere autorità assoluta da un patto fra gli uomini.

L'autarità somma è meglio che sia esercitata da un re, sovrano assoluto.

Si parla qui talora di "Contratto sociale". Hobbes non pare abbia utilizzato questo termine, che – per quanto proveniente dall'antichità – fu soprattutto usato in seguito alla comparsa di un libro di Jean-Jacques Rousseau, "Le Contrat Social" (1762). Hobbes preferiva parlare di patto (*Pact or Covenant*).

A questo punto occorre investigare

Chi l'autorità debba esercitare.

Accetta Hobbes che le forme sian tre:

Tutti, una parte, o uno solo: il re.

Per pratiche ragion certo Hobbes è

Che la forma migliore sia il re,

Perché esser non può un sovrano felice

Quando il popolo suo sia infelice:

Quindi l'interesse del re, privato,

con quello pubblico è identificato.

Acquistano senso solo nello stato
il giusto e l'ingiusto, e hanno significato

in generale le nozioni morali,
che sono soltanto mezzi per i quali

la vita pacifica si potrà
attuare nell'umana società.

Non può essere rotto un patto stabilito,
ma solo dallo stato garantito

essere potrà, e quindi limitato
non può essere il potere dello stato

sovrano da patti sociali, perché
esso anzi loro condizione è.

Più che un diritto è un suo dovere
Limiti non accettare al suo potere.

I soli limiti all'autorità del sovrano sono le leggi naturali, che il sovrano garantisce. Per il resto il sovrano è assoluto, e detiene al tempo stesso il potere temporale e spirituale.

Obbedienza completa al loro sovrano

Dal canto loro i sudditi dovranno:

Obbedienza in tutto a meno che

Con le leggi divine non contrasti, che

Son poi le leggi naturali stesse.

Quali e quante siano le “leggi naturali” è detto in vari luoghi nelle opere di Hobbes. Nel Leviatano, capo XIV e seguenti, sono diciannove.

A elencar le leggi pone mano,
Ne ha diciannove nel Leviatano.

Son leggi naturali, ma eseguite
Solo se dal sovrano son garantite.

La prima impon la pace di cercare,
Seconda, sol a libertà mirare

Che anche agli altri vorremmo lasciare.
La terza, tutti i patti rispettare.

E poi l'altre che chi le vuol saprà
se il Leviatano si leggerà.

Con ciò limitazioni sono messe

Alla sovranità, limiti intrinseci
Al suo fine che vuol per i sudditi

Della loro vita la preservazione,
E della pace la conservazione.

Se mai il sovrano chiedesse a un suddito
Di lasciarsi morir di fame o uccidersi

Quell'uomo avrebbe la libertà
Di disobbedir. Così pur non ha

obbligo il delitto di confessare,
perché nessuno ad accusare

sé stesso può mai essere costretto.
Per ogni altro delitto va detto

che il sovrano alcun condannar non può
per ciò che con leggi non regolò.

Non ha il popolo alla rivoluzione
Alcun diritto. Morale e religione,

spiritual e temporal potere in mano
deve tener l'assoluto sovrano.

Hobbes dell'assolutismo politico
Fu il più deciso e coerente teorico.